

Una indesiderata strenna natalizia: la Valmalenco ringrazia.

Il 29 novembre scorso, la Regione Lombardia - Struttura Valutazioni di impatto ambientale ha espresso parere positivo in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato dalla Società IMI-FABI S.p.A., per derivare le acque del torrente Mallero a scopo idroelettrico.

Una strenna natalizia di cui la Valmalenco avrebbe sicuramente fatto a meno!

Ricordiamo che nel maggio scorso il nostro Gruppo, consapevole dell'importanza, ai fini del rilascio della concessione idroelettrica, del parere della Regione Lombardia in merito alla compatibilità ambientale dell'opera, aveva dedicato al progetto in sé e al suo iter burocratico, un notiziario che era stato diffuso capillarmente nella valle grazie all'impegno di numerose persone. Precedentemente due raccolte di firme, trasmesse in Regione e in Provincia, avevano testimoniato la preoccupazione di residenti e turisti nei confronti del progetto.

Contavamo fino ad oggi sulla altrettanto netta opposizione del Comune, della Provincia e della Comunità Montana. Purtroppo, dalla lettura del recente atto della R.L., veniamo a sapere che l'opposizione è rimasta tale solo per quanto riguarda l'Amministrazione Comunale, mentre la Provincia e la Comunità Montana il 18.4.2005, in sede di riunione tecnica presso la Regione Lombardia, hanno espresso rispettivamente una "valutazione di coerenza e compatibilità dell'opera" e un "parere favorevole". **Eccoci quindi servito uno dei tanti balletti con giravolta degli Enti territoriali. Quanto avevamo previsto nel nostro notiziario di maggio si è puntualmente avverato. Purtroppo! Cos'è cambiato?**

Dei quattro progetti (A, B, C, D) presentati dalla Società IMI-FABI, la Regione ha preferito il D che prevede, a parte l'opera di presa a valle di San Giuseppe che è uguale per tutti i progetti, una galleria di derivazione in sponda destra lunga 2200 m che aggirerà all'interno della montagna le vecchie cave e avanzerà tramite l'abbattimento della roccia con esplosivi. Il materiale di risulta verrà trasportato, mediante autocarri, alla miniera della stessa IMI-FABI in località Valbrutta. Il quantitativo di materiale estratto sarà di **34.000 m³** e andrà in gita turistica dalla valle del Mallero a Campo Frasca. Però comodamente su dei camion! Avanti e indietro (calcoliamo almeno 3400 viaggi!). Dobbiamo comunque essere contenti perché, secondo la Struttura di VIA, questa è "la soluzione più confacente in quanto idonea a conseguire i seguenti risultati: maggiore energia prodotta, possibilità di ispezionare la zona di presa risalendo la galleria sotterranea anche quando neve e valanghe impediscono l'accesso dalla strada, migliore indice di compatibilità economico- ambientale". Grandi vantaggi, per l'IMI-FABI certamente, per noi forse un po' meno!

La centrale di produzione è prevista nel piazzale della Società Serpentino d'Italia.

Sempre dal documento della Regione (scaricabile dal nostro sito gruppovalmalenco.valtellina.net) notiamo che:

- ⊙ Poca importanza viene dato al nuovo Piano Regolatore del Comune di Chiesa (approvato recentemente dalla Regione stessa) che limita la possibilità di realizzare centraline idroelettriche solo lungo un breve tratto del torrente Mallero, in zona artigianale, o su acquedotti. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale recentemente presentato dalla Provincia non prevede alcuna tutela per il torrente Mallero. Di certo assisteremo ad uno scontro tra Piano Regolatore Comunale, che tutela l'area interessata, e PTCP che non

lo fa. La Provincia contro un Comune: è già successo a Castione ed il Comune ha perso.

- ⊗ Non è stata per nulla colta da parte della Regione la deliberata operazione del produttore di presentare un progetto con opere mastodontiche al fine di giocarsi la possibilità di un potenziamento futuro senza spendere un euro!
- ⊗ c'è un riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Sondrio. Si dice che il Piano è “ancora in fase di elaborazione” e che quindi non si può far riferimento ad esso per la conformità del progetto di derivazione allo strumento di pianificazione. Questo sospirato Piano, che è stato sbandierato dalla Provincia quale strumento principe per una attenta salvaguardia del territorio e delle acque, **temiamo che sarà licenziato quando si saranno ormai consumati i danni provocati dalle numerosissime richieste per lo sfruttamento dei “piccoli salti” e conseguentemente portati a buon fine gli affari più golosi.**

Non possiamo esimerci, alla luce degli ultimi fatti e di quanto ribadiamo da più di un anno, di manifestare nei confronti della posizione assunta dalla Provincia, in merito alla questione delle richieste di derivazioni idroelettriche, e dei “piccoli salti” in particolare, un profondo scontento. Proprio chi ha fatto della difesa delle “nostre acque e del nostro territorio” il proprio cavallo di battaglia in campagna elettorale e tema di continuo bombardamento mediatico successivamente, ha assunto un atteggiamento sempre più ambiguo, nascondendosi dietro a silenzi o rilasciando dichiarazioni alle quali non sono seguite scelte concrete. Ne sono esempi:

- le lungaggini nel licenziare il PTCP;
- il trincerarsi, in modo pilatesco, dietro quelle leggi europee e nazionali che incentivano la produzione di energia da fonti rinnovabili, volendone ignorare l'aspetto ormai palesemente speculativo;
- gli incomprensibili pareri favorevoli, sia in conferenza dei servizi (v. torrente Bocco), sia nelle riunioni tecniche (v. torrente Mallero). Fa eccezione l'opposizione alle domande di derivazione in Valfontana a Ponte in Valtellina dove, a nostro avviso, la Provincia ha voluto evitare uno scontro duro con la popolazione sul tema delle acque legato all'utilizzo agricolo.

Per non parlare dei forti condizionamenti che la stessa Provincia ha posto in essere verso i Sindaci dei Comuni interessati. Ci sembra quindi che, al di là dei roboanti proclami, nulla si sia fatto e che stiano emergendo sempre di più le vere finalità di questa Amministrazione Provinciale.

E' innegabile che il parere espresso dalla Struttura di VIA rende più difficile la battaglia contro la realizzazione del progetto IMI-FABI, ma non tutto è perduto. Contiamo sull'opposizione del Comune (non lasciamolo solo in questa battaglia!), che comunque non sarà sufficiente in sede di conferenza dei servizi. Lavoriamo e mobilitiamoci affinché Provincia e Comunità Montana rivedano le loro posizioni: l'appello è rivolto a quanti (cittadini, associazioni, turisti) hanno a cuore acqua e territorio.

F.to x GRUPPO VALMALENCO

Rabbiosi Franco

Mascheroni Daniela

Chiesa in Valmalenco, li 9/1/2006